



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 10 OTTOBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 234  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Veltroni: ds, più duri con la destra Intervista al leader della Quercia: una sinistra aperta e plurale

IN PRIMO PIANO

### Balcani, la ricostruzione è partita da Bari

L'Europa: una carta degli investimenti



### L'OMBRA DI MILOSEVIC

GIANDOMENICO PICCO

Giovedì 7 ottobre il Comitato esecutivo della Banca mondiale ha stanziato circa sessanta milioni di dollari per la ricostruzione delle infrastrutture in Kosovo. I primi 25 milioni sono stati deliberati venerdì 8 ottobre.

Ieri a Bari alla conferenza del Sud-est europeo sono stati resi noti i prestiti agevolati per la ricostruzione delle economie dei Balcani: circa 400 miliardi stanziati dal governo italiano.

Solo pochi giorni fa il commissario Onu per il Kosovo, il francese Kouchner, responsabile di gestire l'amministrazione civile del Kosovo, ha raccontato di non avere a sua disposizione i fondi per pagare i servizi civili di cui c'è bisogno. Dei circa 40 milioni di dollari necessari per il 1999 solo un terzo è stato versato nelle casse dell'Onu a questo proposito. Secondo i funzionari a Pristina, non esiste la possibilità di una operazione di ricostruzione in Kosovo prima dell'inverno. Degli 800mila kosovari oggi senza fissa dimora circa 350mila potranno ricevere un aiuto d'emergenza per avere un tetto sopra la testa nei prossimi mesi, gli altri dovranno contare sull'aiuto di familiari o altri o rifugiarsi nelle tendopoli. A Washington si continua a sottolineare che la ricostruzione dei Balcani è un dovere principalmente degli europei e non a caso è l'Unione europea che ha preso il ruolo di prima linea.

Domani, lunedì 11 ottobre, i ministri degli Affari esteri della Ue renderanno pubblica una dichiarazione che tra l'altro impegna i paesi europei a togliere le sanzioni alla Serbia e a rammetterla

SEGUE A PAGINA 10

UN ARTICOLO DI RANIERI

A PAGINA 5

PIERO SANSONETTI

Veltroni, tu nei giorni scorsi hai incontrato il primo ministro Lionel Jospin e gli altri dirigenti del partito socialista francese. Avete parlato delle divergenze che esistono nella sinistra europea?

«La mia posizione è questa: mai come oggi la sinistra europea è unita. Se si fosse riunita la sinistra ai primi del '900 si sarebbe divisa tra rivoluzionari e riformisti. Se si fosse riunita nel dopoguerra, si sarebbe divisa tra socialdemocratici e stalinisti. Adesso ci riuniamo avendo la possibilità di riconoscere che nella grande casa della sinistra ci sono differenze di posizione su alcuni argomenti (la flessibilità o altri) ma che queste differenze sono le più piccole differenze da un secolo a questa parte. Io penso che tra la posizione presentata da Blair e Schröder e il documento presentato dai socialisti francesi ci sia una possibi-

lità di mediazione. Cioè che si possa lavorare per trovare un punto di convergenza al congresso dell'internazionale socialista. Lavorare su due piani: la riaffermazione dell'identità della sinistra e al tempo stesso la sua apertura. I socialisti europei devono trovare il modo per allargare la visuale a un campo più ampio di forze, che comprenda tutti i nuovi riformisti. E io penso che noi italiani dobbiamo avere una funzione speciale in questo lavoro. Anche per via delle buone relazioni che abbiamo - e che ho personalmente - con i leader inglesi, francesi e tedeschi (coi francesi abbiamo deciso di tenere tutti gli anni un seminario politico comune al quale partecipano i due partiti). La nostra posizione è del resto molto semplice: è quella di chi si sforza di trovare il punto di sintesi (non la quarta via, che ritengo una stupidaggine) tra le diverse idee e le diverse anime che costituiscono oggi la sinistra

in Europa».

Galli della Loggia ha scritto in un editoriale sul "Corriere della Sera" che la vicenda delle spie russe in Italia dimostra che questo governo ha meno senso della trasparenza di quanto ne ebbe 20 anni fa il vituperato governo presieduto da Forlani, il quale rese pubbliche le liste della loggia P2. Ha ragione?

«Il governo ha dato tutti gli atti alla magistratura. Non ha posto nessun segreto di Stato. Cosa doveva fare di più? Io già l'ho detto: non ho nessuna obiezione a rendere pubblica la lista dei nomi, se questo non ostacola il lavoro della magistratura. Altri paesi si sono disciplinati in altro modo, noi decidiamo che questa è la via. Anzi: io chiedo che siano resi pubblici i nomi. Quello che trovo del tutto fuori luogo sono le campagne demagogiche fatte da uno schieramento o da uomini

SEGUE A PAGINA 3

CARICATURE

## Caselli: separare i detenuti per reati



Ristrutturare l'organizzazione delle carceri attraverso tre livelli, per far fronte al sovrappioppamento che tenderà ad aumentare nel breve e medio termine: è l'ipotesi illustrata da Giancarlo Caselli, direttore del Settore istituti di pena. Non essendo possibile un intervento edilizio nel breve periodo si studia una differenziazione dei circuiti carcerari in tre livelli: di sicurezza, per i reati più gravi, con sospensione dei benefici per i detenuti; ordinario, con la cosiddetta «massima attività trattamentale»; e recupero dei benefici; e attenuato.

VICENTINI

A PAGINA 7

## «Sui dossier Kgb decide il giudice non la piazza» D'Alema difende il governo. La Procura: per ora nessun indagato



Immigrazione, il Comune di Milano propone il numero chiuso

A PAGINA 8

ROMA «In un Paese civile spetta alla magistratura e non alla piazza giudicare le persone». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema a margine della conferenza sul Patto di stabilità in corso a Bari. Il premier ha anche difeso l'azione del governo in merito al caso del Kgb. «Abbiamo chiesto al governo della Gran Bretagna di desecretare questi documenti e li abbiamo dati alla magistratura: è la prova della volontà di voler fare chiarezza». Secondo il presidente del Consiglio, dunque, «è un fatto che il governo non abbia posto il segreto» mentre «il resto è solo confusione: strumentalizzazione che dispiace e addolora». Il governo - ha detto D'Alema - ha dimostrato con il suo atteggiamento di non «voler mettere una sordina».

A PAGINA 2

IL COMMENTO

### VITTIME DELLA GUERRA FREDDA

NICOLA TRANFAGLIA

La polemica esplosa nei giorni scorsi a proposito delle «informative» del Kgb, la centrale spionistica dell'Unione Sovietica, tra governo e opposizione ci riporta ai tempi della guerra fredda e della lotta sotterranea che si svolse in Italia, come negli altri paesi europei, tra i servizi segreti delle due grandi potenze bipolarari e dei loro alleati per impadronirsi dei segreti politici e militari nell'uno e nell'altro blocco. E ha già innescato uno scontro durissimo tra il centrosinistra e le forze del Polo nel momento in cui era lecito aspettarsi che la nostra classe politica, di governo e di opposizione, raggiungesse una piattaforma di proposte comuni, o almeno non divergenti, per realizzare le più urgenti riforme istituzionali: dalla legge elettorale alla giustizia e altri temi di grande importanza.

Ancora una volta ci troviamo di fronte a un uso politico spregiudicato della storia recente con il trasparente obiettivo di preparare una campagna elettorale ormai vicina e di ributtare sul centrosinistra le accuse di tradimento al servizio di Mosca e di complicità

SEGUE A PAGINA 2

## Soldati-baby, Italia sotto accusa L'Ue: troppo bassa l'età per entrare nelle Accademie

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Baccelloni

«Niet di D'Alema». Sembra incredibile, ma ci sono ancora giornali che titolano «Niet di D'Alema». Lo ha fatto ieri, in prima pagina, il «Carlinio» feltrizzato. Uno dei venti quotidiani della povera destra imbavagliata. La faccenda delle spie russe (chi l'avrebbe mai detto? Spie russe in Europa durante la guerra fredda...) è perfetta per rinverdire il rigoglioso ceppo dell'anticomunismo antropologico. Che non è l'anticomunismo politico. È tutt'altro. È un sentimento para-razzista che si sfonda sul giudizio di extra-italianità del comunismo italiano. Al pari dei baccelloni di Don Siegel, comunisti e post-comunisti sono immaginati, e raffigurati, come pupazzi eterodiretti, agenti stranieri posseduti dall'Impero del Male. L'anticomunismo politico è sempre rispettabile e degno di essere ascoltato (anche, anzi soprattutto quando le sue critiche sono dolorose). L'anticomunismo antropologico è solo un ridicolo, disgustoso pregiudizio destinato a rimediare i peggiori umori dell'una e dell'altra parte, nella speranza di ricacciare mezzo paese (la sinistra intera, e i suoi «servi sciocchi») nell'illegittimità. «Niet di D'Alema», per giunta nel 1999, vuol dire esattamente questo: non sono veri italiani, non lo sono mai stati, non lo saranno mai.

FERDINANDO CAMON

Siamo accusati di una colpa che tutto il mondo civile sente ormai come una vergogna: quella di usare soldati minorenni. Ci accusano varie associazioni umanitarie per l'infanzia e per l'educazione (Amnesty International, Telefono Azzurro, Unicef...). Siamo nella lista che comprende anche Bangladesh, Burundi, Cile, Colombia, El Salvador, Honduras, Iran, Iraq, Namibia, Pakistan... Poiché nella lista ci sono anche nazioni colte, libere, democratiche e civili (com'è l'Italia): Francia, Germania, Giappone, Belgio, Regno Unito..., questo vuol dire che l'elenco ha vari livelli: ci sono i soldati-bambini, i soldati-ragazzini,

SEGUE A PAGINA 4

## Si qualifica a stento l'Italia più brutta Né gioco, né emozioni nello 0 a 0 con la Bielorussia



MINSK La nazionale ha pareggiato contro la Bielorussia, ottenendo così la qualificazione per la fase finale dei Campionati europei che si disputeranno nella prossima estate. Ma il risultato di Minsk, 0-0, lascia delusi. L'Italia si è mostrata carente nella costruzione del gioco, poche le idee, rari gli spunti, confuso il lavoro del centrocampo. Contro una modesta formazione, una sola volta gli azzurri sono andati vicino al gol, nel primo tempo quando Vieri (non in perfette condizioni fisiche) ha colpito un palo. Complessivamente, è stata una partita brutta e noiosa. A 15 minuti dal termine, è entrato Del Piero che ha sostituito, con scarsi risultati, Vieri. Al termine, Zoff ha replicato con stizza alle domande del telecronista. Secondo il ct, l'Italia avrebbe disputato una buona prova.

BOLDRINI

A PAGINA 25

ALL'INTERNO

POLITICA

Bologna e il Collegio 12

I SERVIZI A PAGINA 6

ESTERI

Medio Oriente, parla Dini

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

ESTERI

Eltsin ricoverato in ospedale

RIPERT A PAGINA 10

ECONOMIA

La ribellione dell'Ina

BARONI A PAGINA 11

CULTURA

Il decennio di Wojtyla

SANTINI A PAGINA 18

SPETTACOLI

Benigni, Letta e Asterix

ANSELMINI A PAGINA 21

IL DOCUMENTO

Sinistra, progetto per il 2000

NELL'INSERTO

